

LA CRISI ITALIANA
E LA "CONTROFFESIVA"

Forse, ci sbagliamo un po' nella diagnosi precisa dello stato d'animo complessivo che predomina nel Paese. Con l'andar del tempo, piu' che il disgusto e il senso di ribellione contro le troppe cose che non vanno, tende a predominare o comunque ad apparire prevalente, alla superficie, a parte certi settori minoritari, un'atmosfera di stanchezza e di rassegnazione. Non e' che si siano perduti certi tradizionali - e insostituibili - criteri di valutazione e di giudizio: e', piuttosto, che non si vede apparire all'orizzonte alcuna soluzione possibile, e concreta, e realistica, per uscire dall'attuale vicolo cieco. Occorre riconoscere che, da questo punto di vista, la tattica messa in campo dalle sinistre, sulla scorta della dura esperienza che esse subirono nell'altro dopoguerra, sta dando tutti i suoi frutti. Niente "assalti frontali" contro le istituzioni, ma lento, costante, incessante lavoro di conquista dei centri effettivi del potere all'interno stesso dello Stato che, appunto perche' condizionati in misura crescente dagli uomini e dalle ideologie del marxismo, con cio' stesso perdono ogni capacita' reattiva e si fanno gradualmente disarmare. Gradualmente, e cioe' con sapiente scelta dei tempi e dei modi, possibilmente in modo indolore, tanto da ridurre il tutto a un guscio vuoto contro il quale la "mazzata" che verra' a tempo opportuno, non dovrebbe incontrare eccessiva resistenza. E probabilmente, molto probabilmente, non ci sara' neppure bisogno di quell'ultimo ritorno alle tecniche degli anni precedenti la prima Guerra Mondiale, per andare al potere. Bastera' una stanca designazione di un qualsiasi stanco presidente della Repubblica per trasformare da un'ora all'altra i comunisti, i loro molteplici "apparati" e le loro "cinghie di trasmissione" in succursali dello Stato. Gli ultimi colpi, i colpi decisivi, la sovversione spera di assestarli con tanto di carta bollata, mettendo gli avversari nella condizione di reagire e contraccarre "da fuorilegge". Nulla di male, in se' e per se' e sul piano teorico o di principio, specie per chi in queste attuali "leggi" non vuole e non puo' riconoscersi. Resta tuttavia il fatto che le stesse dimensioni assunte dalla lotta politica nei nostri giorni, l'entrata in campo degli strumenti informativi (e disinformativi) di massa, come pure la necessita', sul piano della realta' effettiva, di disporre di grossi "apparati" d'azione, articolati a livello di un Paese moderno di oltre cinquanta milioni di persone, rendono quella prospettiva quanto mai difficile a seguirsi, per chiunque non faccia parte di minoranze agguerrite e qualificate, quelle, appunto, che "non si riconoscono" in questo Stato per mille e uno motivi, che sono di natura storica, ideologica e culturale.

Ma nel momento stesso in cui queste minoranze affrontano il problema del passaggio al piano della lotta politica quale i tempi richiedono, occorre che esse si preparino ad utilizzare strumenti idonei allo scopo, strumenti che siano cioe', e tra l'altro, in possesso di alcune caratteristiche tali da garantir loro i due requisiti pregiudiziali allo sviluppo stesso dell'azione: una sostanziale "coerenza" con le tesi di fondo alle quali ci si intende richiamare e che, strategicamente, rappresentino anche gli obiettivi, e una capacita', diremmo una organica potenzialita', di attrarre le piu' larghe e oneste risonanze, soprattutto allo scopo di combattere quei fenomeni di stanchezza e quei sintomi crescenti di rassegnazione che si notano anche in settori sino a poco tempo fa ben diversamente orientati. Occorrono, inoltre, iniziative "di choc" nella prima fase, una graduale articolazione di attivita' ben sostenute al Centro e dal Centro indirizzate, e l'uso di strumenti propagandistici ben sostenuti per mantenere la pressione iniziale ed anzi accrescerla, inserendo via via nell'attivita' le energie nuove che subito si saranno individuate e avvicinate.

E' per questi motivi, oltre a numerosi altri, sui quali via via approfondiremo il discorso che "Ordine Nuovo" sta seguendo con attiva simpatia e interesse l'iniziativa presa dal Comandante Valerio Borghese per la creazione di un "Fronte Nazionale". Potrebbe aprirsi, con essa, una nuova fase della lotta politica di questo dopoguerra; una "fase" la cui urgente necessita' e' dimostrata dalla gravita' stessa della situazione nella quale ci stiamo venendo a trovare. (CORRISPONDENZA EUROPEA)